

Negli otto inediti di "Tu sei lei" (Best off 2008 di minimum1ax)

la "questione femminile" usata a pretesto dal curatore Giuseppe Genna

La meglio antologia, ma niente di politico

[di Sergio Rotino]

Quello che i più avvertiti (e fra loro non il sottoscritto) avevano intuito con l'uscita del Best off 2007, era il fallimento di una delle più belle trovate editoriali di questo nuovo secolo. Il progetto doveva infatti raccogliere i testi più significativi, a insindacabile giudizio del curatore, di narrativa e non solo, apparsi su riviste e in rete nel corso dell'anno precedente. Una formula che non ha avuto fortuna ed è durata per due anni. Il 2007 ha sancito la crisi con *Voi siete qui* curata da Mario Desiati, tipico prodotto di transizione: antologia di narrazioni ancora selezionate da quanto già edito altrove ma con un titolo individuale che metteva in ombra il progetto di partenza. Probabilmente la crisi delle riviste che tutti annunciano ma che, a ben vedere, non esiste (questo tipo di pubblicazione continua a essere sempre in movimento, a rinnovarsi e a fungere da laboratorio primario di scritture, come ben delineato dalla rassegna BIRRA tenutasi in parallelo alla passata edizione di Umbria Libri) ha fatto definitivamente sterzare verso volumi di maggiore riconoscibilità, e che si vendano meglio.

Oggi il Best off 2008 (marchio rintracciabile solo nel risvolto di copertina e nelle pagine di apertura) per la curatela di Giuseppe Genna si offre infatti in una versione tutta narrativa e tutta di donne, intitolata *Tu sei lei*. Una antologia in piena regola, tarata sulla proposta di otto racconti inediti richiesti ad altrettante narratrici. E già qui iniziano le perlessità. Perché la scelta delle otto scrittrici, tutte ottime e tutte opinabili (faziosità oblige), sembra palesare non tanto la proposta di un panorama quanto un lavoro fatto col bilancino per equilibrare autrici interne alla casa editrice, autrici esterne a essa in dichiarazione di una democraticità nella selezione, autrici quasi esordienti già ai nastri di partenza e qualche, lo speriamo, outsider che potesse far ribadire il concetto della vitalità creativa e di ricerca insita nella narrativa italiana, in questo caso nella "nicchia" della scrittura femminile. Su questo non si ha niente da

eccepire, visto che a conti fatti *Tu sei lei* offre quattro autrici praticamente inedite (Donata Feroldi, Alina Marazzi, Federica Manzon e Esther G.) e le giustappone a due giovani narratrici che nel 2007 hanno esordito col botto (Babsi Jones e Veronica Raimo) e a due nomi di peso specifico rilevante (Carola Susani, Helena Janeczke). Molto da eccepire si ha sulla scelta così ristretta. Su una quantità così risibile, che lascia fuori dall'uscio altri nomi interessanti fra quelli delle

ultime leve. E non si parla solo dei fantasmi di Valeria Parrella e Letizia Muratori, presunte apicalità di un fenomeno di letteratura femminile (ma non al femminile) di qualità, evocati nell'introduzione al volume da Genna.

E' che otto narratrici non fanno un panorama né sostengono le tesi del curatore, che da bravo imbonitor-agitator culturale non si fa sfuggire la possibilità di concionare *en travesti* su quanto ancora esista una cosiddetta «questione femminile», di quanto questo nostro mondo delle lettere sia maschilisticamente votato al sopruso verso le scrittrici. Oltretutto più brave e più innovative. Provocazione cui abbochiamo volentieri, affermando che siamo certi esista ancora un problema di potere maschile nel mondo delle lettere. Ma che evocarlo in modo alquanto pretestuoso - chiamandolo peraltro questione femminile - per *Tu sei lei* non porta quest'ultimo a diventare «automaticamente un libro politico». Anche perché di politico negli otto racconti si trova ben poco. A meno di non accettare l'uso

metaforico della lingua, che cioè si parli di "questo" per intendere "quello". Allora tutto diventa metafora di tutto, in un indistinto che non serve a nulla se il nostro è unicamente «un periodo di emergenze».

In realtà il filo rosso che con forza unisce i racconti è la sempiterna centralità del corpo, i suoi umori, le sue mutazioni e, per converso, le vessazioni che subisce e patisce in rapporto alla giostra delle difficoltà relazionali. Il corpo della donna, tranne che in "Tirare alla cieca" di Manzon (l'unico con una voce narrante e protagonisti maschili) e in parte anche in quello di Janeczke, "Lemuri", è il nucleo pulsante. Un corpo visto attraverso le sue "deformazioni" fisiche, come in "Surf" di Susani; attraverso le violenze subite e decise ne "La ragazza-cane" di Feroldi (una prosa poetica antiprosa-poetica), "La morte per mezzo di me" di Esther G. (esplosivo e deragliato esempio di rivisitazione sperimentale della narrazione) e "Baby Blues" di Marazzi, dietro la cui scrittura si avverte il mestiere della sceneggiatrice; infine attraverso i contorcimenti cerebrali di un rapporto sessuale fra allieva e maestro (vittima vs. carnefice) con annessa vendetta a posteriori in "Come nessuna madre avrebbe mai fatto" di Raimo, o insiti nella «difesa post mortem» di Babsi Jones nella drammaturgia de "In morte di Babsi J", interpretabile anche come un ironico

autoincensamento.

La società e i suoi cambiamenti, il rapporto donna-mondo, sono aspetti compresi o inascoltati in questi racconti che, pur nella loro ottima (Manzon, Susani, Feroldi) se non superlativa fattura (Raimo), tendono a

ombelicalizzare e a restringere la percezione dell'esterno. In qualche modo a dichiarare una posizione di sudditanza nei confronti della società, con i suoi riti, le sue maschere sclerotizzate, i suoi ruoli; a non marcare nettamente lo "stato di regressione" cui sono sottoposte insieme ai loro diritti e al loro essere. Su questo versante *Tu sei lei* non accende le polveri. Resta solo una fra le migliori antologie di narrativa di questo inizio 2008.

Il corpo, i suoi umori, le sue mutazioni e le vessazioni che patisce: lo sguardo di Carola Susani, Helena Janeczek, Babsi Jones, Veronica Raimo, Donata Feroldi, Alina Marazzi, Esther G. e Federica Manzoni.

Aa w

"Tu sei lei. Otto scrittrici italiane"

a cura di Giuseppe Genna

minimum fax

pp. 209, euro 11,50

